

dopo aver acquisito i tre settimi dell'immobile mediante normale compravendita, il Comune, con decreto del Sindaco n. 3 in data 09 maggio 2000 ha definitivamente espropriato gli altri quattro settimi dell'immobile e provveduto alle conseguenti trascrizioni e vulture catastali. Pertanto il castello de Petris-Fraggianni è divenuta proprietà pubblica a tutti gli effetti, senza mancare di rilevare che il possesso materiale del Comune si esercita da circa un decennio su tutto l'immobile.

ai fini, pertanto, del recupero funzionale dell'immobile il comune ha predisposto un progetto definitivo, trasmesso al competente Ministero per il tramite della soprintendenza Baaas per l'Abruzzo;

con nota n. 023852-06.07.2000 la predetta soprintendenza proponeva al superiore Ministero l'inserimento del progetto di che trattasi nei programmi di finanziamento, di cui alla legge n. 662 del 1996 sui proventi del gioco del lotto, prevedendo una spesa di lire 8.800.000.000 nell'arco del triennio 2000-2003;

inspiegabilmente ed alla luce dei più recenti provvedimenti ministeriali, dopo che il medesimo progetto era stato positivamente valutato dagli organi tecnici della programmazione dei beni culturali, lo stesso non è stato inserito tra quelli finanziati. Va ricordato, inoltre, che già per il triennio 1998-2000 il castello de Petris-Fraggianni venne escluso dai finanziamenti del lotto, con la motivazione che il comune non ne deteneva l'intera proprietà;

tutto questo malgrado gli impegni assunti da più parti di garantire la salvezza del monumento, dopo che, negli anni scorsi sono stati spesi circa 900 milioni, tra cui 300 messi a disposizione dallo stesso Ministero, che ora rischiano, ed in gran parte già lo sono, di essere completamente vanificati;

il comune, in tutti questi anni, non ha mai cessato di valorizzare il monumento, con una serie infinite di manifestazioni culturali e lo stesso Ministero per i beni e

le attività culturali lo inserì nella giornata europea del patrimonio culturale del settembre 2000;

nel frattempo il castello de Petris-Fraggianni continua a cadere a pezzi nonostante l'iniziativa comunale per salvarlo;

benché la stessa regione Abruzzo abbia promosso al riguardo, fin dal 1994, un accordo di programma per il recupero funzionale del castello, recante l'adesione formale e sostanziale della stessa soprintendenza Baaas per l'Abruzzo, nonché dell'amministrazione provinciale di Pescara, i recenti provvedimenti ministeriali rischiano di frustrare ogni iniziativa;

il comune di Castiglione a Casauria intende, a questo punto, rilanciare una rinnovata opera di sensibilizzazione non escludendo una formale opposizione per evitare ulteriori rischi al monumento —

se e quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per evitare che il castello De Petris-Fraggianni vada incontro alla totale decadenza vanificando gli sforzi fin qui fatti ed i relativi investimenti economici. (4-33249)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 dicembre 2000, il quotidiano *Il Messaggero* a firma di Alberto Guarnieri pubblicava un articolo che si apriva con il seguente titolo: « Rai, maxi concorso per giornalisti. Sono passati trent'anni dall'ultima grande selezione »;

l'articolo in questione, sintetizzava una conferenza stampa nella quale l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della Rai, presentava in termini entusiastici l'iniziativa per la quale sono « previsti almeno

2000 partecipanti » ed alla quale saranno ammessi anche circa 300 giornalisti precari;

a quest'ultima tipologia di giornalisti, verrebbe fornita l'opportunità di partecipare ad un concorso per 30 contratti a tempo indeterminato e 320 a tempo determinato, ovvero nella stessa forma con la quale molti di loro lavorano alla Rai da diversi anni;

la creazione del nuovo bacino « precari non solo intacca la consuetudine del diritto acquisito, ma sembra destinato a riproporre delicate questioni legate all'esercizio della professione giornalistica nell'Azienda Rai;

secondo una voce ricorrente, questo concorso sarebbe l'ultimo atto importante del direttore generale della Rai, che ne trarrebbe il giusto viatico per un'imminente altra destinazione manageriale;

secondo quanto definito da un verbale di accordo stipulato da Rai, Usigrai e Fnsi, l'esame, sarebbe costituito da diverse prove teoriche e pratiche che paradossalmente, simulerebbero, quanto i giornalisti « precari » hanno già prodotto e producono quotidianamente per le testate giornalistiche dell'Azienda;

in sostanza, un esame al termine del quale, con il miraggio di trenta posti diluiti in tre anni, per gran parte di loro, si riproporrebbe la medesima situazione di partenza;

i giornalisti precari della Rai avanzano il sospetto che ad essere discriminati dalle modalità del concorso siano proprio coloro che alla Rai, con contratti a tempo determinato pluriennali, vengono quotidianamente giudicati da capiservizio, capiredattori e direttori delle testate per le quali lavorano;

nel corso di un'assemblea del coordinamento precari che si è svolta a Saxa Rubra il 12 dicembre, alla quale hanno partecipato i vertici dell'Usigrai, il segretario del sindacato, Roberto Natale, secondo quanto riferisce una lettera pubbli-

cata sul sito *internet* www.ilbarbieredella-sera.com, rispondendo ad alcune delle rivendicazioni dei giornalisti precari, avrebbe invitato gli stessi a non preoccuparsi, poiché il concorso, sarebbe « finto » e portato avanti proprio nell'interesse dei giornalisti precari, con ciò smentendo quanto precedentemente sostenuto nel corso della conferenza stampa precedentemente citata;

secondo quanto sostenuto nel corso della citata riunione, il concorso in questione, verrebbe presentato da un bando del quale non sembra prevista la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, proprio per l'improponibilità delle forme in cui si articola, che tutto sembrano in grado di garantire, meno la trasparenza;

nonostante i risultati di un *referendum* che ne decretava la privatizzazione della Rai, tale azienda risulta ancora statale e come tale sottoposta a vincoli particolari per quello che concerne la trasparenza di rapporti ed assunzioni;

proprio le citate affermazioni del segretario dell'Usigrai, Roberto Natale, in sede di assemblea dei giornalisti precari, non sembrano garantire alcun criterio di « trasparenza » —:

se non ritengano di approfondire i termini della succitata questione, alla luce delle considerazioni più sopra esposte, che rivelerebbero una posizione sindacale quantomeno equivoca, rispetto alle parole con il quale il cosiddetto concorso è stato presentato dall'Usigrai, al fine di adottare i provvedimenti più opportuni per risolvere i problemi del precariato. (3-06732)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la nuova sede per le Poste è urgentissima nel comune di Cogliate (Milano);

l'ispezione recente dei vertici delle poste hanno evidenziato come l'attuale

sede di via Molino non disponga dei requisiti di conformità previsti per i dipendenti e per gli utenti;

il sindaco si è immediatamente adoperato per la ricerca sul territorio ed ha individuato una soluzione;

il tutto è stato documentato con tanto di: disegni, piantine, relazioni tecniche, preventivi di spesa sia per l'acquisto dell'immobile che per l'eventuale affitto;

i locali sono situati al piano terra della palazzina all'angolo tra via Volta e via Rimembranze;

la società che sta curando il passaggio di proprietà, essendo quest'ultima privata, è disposta a contrattare con le Poste —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e come spieghi che dopo l'assenso dei dirigenti della filiale locale e a seguito delle urgenze di modifica richieste alcuni mesi orsono dall'ente Poste milanese, ad oggi i funzionari preposti non rispondano più all'amministrazione del comune di Cogliate (Milano). (4-33238)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto, del Ministro delle comunicazioni, del 17 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 102 del 4 maggio 2000, è stata confermata alle Poste italiane SpA la concessione del servizio postale universale per la durata di quindici anni;

con decreto ministeriale del 24 agosto 1999 del Ministro delle comunicazioni, a seguito della delibera del consiglio di amministrazione, n. 5 del 2 giugno 1999 delle Poste italiane SpA., è stata adottata l'applicazione della legge 7 agosto 1990 n. 241 alle Poste italiane SpA;

con sentenza n. 692 dell'11 settembre 2000 del Tar Lombardia — sezione distaccata di Brescia — è stata accolta la richiesta di 28 ricorrenti, dipendenti delle Poste

italiane SpA ed applicati presso l'unità produttiva di Brescia Cmp, di poter prendere visione delle proprie schede di valutazione a seguito del progetto « Leadership » per la valorizzazione delle risorse umane;

il suddetto Tar ha confermato che le Poste italiane SpA restano un concessionario di pubblico servizio e i loro atti devono essere trasparenti e consultabili e i loro dirigenti non possono usare discrezionalità nella selezione del personale da promuovere a mansioni superiori, ma imparzialità, come confermato dal Consiglio di Stato in A.P. n. 4 del 22 aprile 1999 e dall'applicazione dell'articolo 97 della Costituzione italiana;

le Poste italiane SpA nella selezione del personale della « Leadership » si sono avvalsi di una società esterna la Ipc SpA, ai sensi dell'articolo 50 del contratto collettivo nazionale di lavoro, come risulta nella memoria difensiva depositata presso il Tar di Brescia, con allegati i relativi modelli e questionari della Ipc SpA;

con dichiarazione della Camera di commercio di Brescia (prot. n. 72210 del 16 ottobre 2000) la suddetta società risulta sconosciuta a livello nazionale —:

quale iniziativa intenda assumere nei confronti della dirigenza della società Poste italiane SpA;

quali iniziative intenda prendere per sospendere il progetto « Leadership », tenuto conto che non è stato rispettato l'articolo 50 del contratto collettivo nazionale di lavoro, in particolare la mancanza di trasparenza ed obiettività e che la società esterna Ipc SpA non esiste;

quale iniziative intenda assumere affinché la società Poste italiane SpA applichi regolarmente e di fatto la legge sulla trasparenza amministrativa n. 241 del 1990;

quale iniziative intenda assumere, tenuto conto che non esistendo la società Ipc SpA non si capisce a chi abbiano pagato le

Poste italiane SpA per il progetto « Leaderschip ».
(4-33246)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 Tuir stabiliva che, fino alle modifiche apportate a decorrere dal 1° gennaio 2000, dal decreto legislativo 23 dicembre 1999 n. 505, nel caso di prestiti agevolati ai dipendenti si assumeva quale reddito di lavoro dipendente il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolati al Tur vigente al momento della concessione del prestito e l'importo degli interessi calcolati al tasso applicato sui prestiti stessi;

alcuni lavoratori di un istituto di credito ed analogamente è avvenuto per altri, usufruirono di prestiti e mutui ipotecari secondo tale normativa e con i contratti stipulati in data antecedente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 505 del 23 dicembre 1999 era stato convenuto dalle parti il pagamento degli interessi in misura fissa del 2,5 per cento corrispondente al Tur vigente all'epoca della stipula dei contratti medesimi, tasso di interesse che secondo il contratto doveva restare invariato;

l'entrata in vigore dell'articolo 13, comma 4, del citato decreto legislativo opera assai pesantemente a danno dei lavoratori, con l'aver operato una iniqua invasione di campo nel settore dei rapporti contrattuali pregressi, tenuto presente che detta disposizione eleva autorativamente il tasso di interesse a danno dei privati contraenti nella misura degli aumenti di Tur annuali;

senonchè il pregiudizio che viene arrecato a questi ultimi contraenti va al di là,

probabilmente, delle intenzioni del legislatore: non solo si novano *ex legge* contratti stipulati anteriormente all'entrata in vigore del medesimo decreto legislativo in elusione del principio secondo il quale la legge opera per l'avvenire, ma soprattutto l'improvvida novella di cui al citato comma 4 finisce con il sottoporre i privati contribuenti a durissimi aggravii fiscali, dal momento che viene ad essere tassato ai fini IRPEF ed alla stregua dei benefit, il reddito degli sfortunati e tartassati contraenti;

invero è arduo ritenere che somme risparmiate dai contraenti (che sovente sono lavoratori a reddito fisso) per il tasso d'interesse ragguagliato al Tur, siano da considerare *benefit* ed assimilabili a buoni mensa o ad altre erogazioni in natura tassabili ai sensi dell'articolo 48 del Tuir —:

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda;

se e quali iniziative il Ministro delle finanze voglia intraprendere per ovviare al disagio fiscale nel quale sono incorsi detti lavoratori con l'entrata in vigore del citato decreto legislativo.

(2-02800)

« Garra ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

presso il carcere di Trieste esiste ormai da tempo una grave situazione di disagio cui sono sottoposti gli Agenti di Custodia a causa principalmente di una sensibile carenza di organico (un *deficit* di oltre 60 agenti);

tale carenza di organico ha come conseguenza il fatto che gli agenti di custodia debbano svolgere turni di lavoro particolarmente gravosi, e ciò nondimeno i medesimi agenti di custodia unitamente al